

Ravenna 30 settembre 2011

I PRIGIONIERI

STANNO

RICICLANDO

1997

Ci sono delle Direttive Europee da recepire e bisogna inventare qualcosa.

Qualcuno tiri fuori un'idea !



Arriva il
C.A.C. !!!

IL CAC (Contributo Ambientale CONAI) è il motore di tutto il Sistema CONAI e la risorsa unica dell'Accordo Quadro.

E' pari a un'imposta indiretta, che, come l'IVA, è **pagata dal consumatore finale per ogni unità di imballaggio, primario secondario o terziario, immessa sul mercato nazionale.**

Destino del CAC è, in primo luogo, l'alimentazione dell'Accordo Quadro e cioè il pagamento delle raccolte differenziate dei rifiuti d'imballaggio di origine domestica.

Il nostro sistema ha scelto di far pagare tutti gli imballaggi, generando così un'economia per il sistema industriale, ma assoggettando a CAC anche quegli imballaggi che, per legge, non sono ammessi all'interno dell'Accordo Quadro: **i terziari.**

La norma prevede –come ha bene evidenziato l'IC 26- che l'Accordo Quadro eroghi un **corrispettivo per la raccolta**, non per il trasferimento di proprietà dei materiali raccolti.

E' un passaggio importante; è infatti significativo il DM 4 agosto 1999: riguarda COREVE, che non ha firmato l'AQ, rendendo perciò necessario un intervento ministeriale sostitutivo. Il DM affronta il tema della proprietà dei materiali in maniera interessante: il corrispettivo AQ per la raccolta è erogato **non da COREVE** ma **dalle vetrerie**, che così acquisiscono la proprietà del materiale. COREVE eroga alle vetrerie un contributo per il riciclo

E' determinante considerare anche il quadro di riferimento: i prezzi del 1998.

La carta ne è un esempio efficacissimo.

Molti erano i casi in cui i cartacciai si facevano pagare o erogavano corrispettivo zero per ritirare la cartaccia da raccolta differenziata.

Il primo AQ costituisce, sotto tale aspetto, una specie di vittoria dei gestori delle raccolte, poiché comunque veniva erogato un corrispettivo positivo.

Ma questo non vale per altri materiali che hanno sempre avuto mercato positivo (metalli, vetro).

Però tutto l'AQ si attesta su questa linea: ti do il materiale, lo valuti e mi paghi il corrispettivo di servizio, il materiale resta tuo.

Poi vince l'abitudine: nessuno solleva obiezioni sul ritiro/passaggio di proprietà... finché non interviene l'AGCM.

Gli Accordi Quadro sono ormai tre, uno dopo l'altro e si assomigliano molto, anche se ciascuno porta le proprie specificità.

Il terzo è venuto dopo la pubblicandone dei dati dell'IC 26, che l'AGCM ha aperto per le seguenti motivazioni:

... possibili distorsioni alla concorrenza, in particolare per quel che riguarda:

- (i) un'assegnazione - con la costituzione di esclusive di area -secondo modalità non trasparenti dei rifiuti da imballaggio recuperati attraverso la raccolta differenziata ai produttori che partecipano ai consorzi di filiera, da cui potrebbero derivare tra gli operatori di mercato discriminazioni con conseguenti ingiustificate situazioni di vantaggio di alcuni produttori rispetto ad altri;*
- (ii) la concreta disponibilità da parte degli enti locali dei rifiuti da imballaggio raccolti, ai fini della loro commercializzazione;*
- (iii) l'impatto delle attività di raccolta differenziata organizzata dagli enti locali e le successive attività organizzative dei consorzi di filiera sulle attività dei c.d. riciclatori indipendenti.*

Si sono così aperte le “**finestre**”: COMIECO è il caso più evidente.

Attraverso questo meccanismo il convenzionato per un periodo definito **esce** dall’AQ e va sul mercato.

Però l’AGCM non si chiedeva se potesse o meno uscire dall’AQ, ma:
la concreta disponibilità da parte degli enti locali dei rifiuti da imballaggio raccolti, ai fini della loro commercializzazione;

ed ovviamente restando nell’AQ: il CAC, infatti, serve a pagare la raccolta, non il materiale che –dentro al Sistema dell’AQ- resta dei Consorzi di filiera

Non basta: per lo stesso motivo si sono aperte anche le **aste dei materiali**, per evitare le *ingiustificate situazioni di vantaggio di alcuni produttori rispetto ad altri;*

Ma le aste non riguardano tutto il materiale raccolto, e le finestre non sono un’apertura **nel** Sistema AQ, ma **fuori** dal Sistema dell’AQ.

Il nostro è un Paese meraviglioso per la fantasia che dimostra.

Visto ciò che l'IC 26 denunciava si è ottenuto di:

- Metter fuori dall'AQ chi volesse andare sul mercato
- Mettere all'asta solo una quota dei materiali raccolti
- Continuare a far pagare il CAC anche a chi non ne ricava alcun servizio, cioè gli imballaggi terziari, perché così i primari pagano meno: si tenga presente che se una bottiglia in PET da 1,5 litri pesa 28 grammi un cappuccio in LDPE per coprire un pallet pesa oltre 1.000 grammi... e il CAC si applica a peso
- per il riciclo indipendente..... si vedrà: è PRIGIONIERO !

Naturalmente questa è solo una parte della storia dell'AQ, guardata con un'ottica volta a rilevare –se possibile- gli elementi di equilibrio nel Sistema.

ed il Sistema ha un suo equilibrio: basta vedere la composizione del CdA dei Consorzi di Filiera e la differenziazione tra componenti *obbligati* e *volontari*.

**Il Sistema CONAI è una delle più brillanti
scommesse di Confindustria
ma dalla sua nascita sono passati ormai
13 anni e molte cose sono cambiate
in maniera radicale**

CONAI no?

Cosa resta fuori CONAI ?

CONIP :

dedicato essenzialmente alle cassette

PARI, il sistema gestito dal Consorzio **CARPI**:

dedicato all'imballaggio prodotto da una singola Azienda, film in LDPE utilizzato quasi totalmente nella protezione del pallets

CARPI è un Consorzio Autonomo dei Riciclatori di Plastica Italiani

Non è un Consorzio “esterno” a CONAI: è un consorzio di imprese

Esterno a CONAI è il Sistema PARI, che applica un suo *CAP* di 60 €

60 euro : costo del Sistema PARI

190 –160 – 130 euro : costo del Sistema COREPLA

Certamente raccogliere ed avviare a riciclo del film in LDPE costa meno di raccogliere e selezionare delle bottiglie in PET, ma il CAC di COREPLA viene pagato anche dal film in LDPE, non solo dalle bottiglie in PET...

Solo che il film in LDPE non viene sistematicamente raccolto da COREPLA, come invece avviene per le bottiglie.

Non sarebbe ora di riconoscere nel sistema l'importante ruolo dei riciclatori del terziario, che formano il 50% dell'obiettivo di COREPLA?

CRONACA DI QUESTI GIORNI

Con questa motivazione la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha negato di inserire nel volume dedicato alle imprese che adottano “le buone pratiche” per la sostenibilità l’Azienda che ha avviato il Sistema PARI:

“ Se la pratica di Aliplast , con ritiro diretto di rifiuti costituiti da imballaggi in plastica di ogni tipo, fosse diffusa a più soggetti ,si rischierebbe di produrre un dissesto del settore. Se ciascuno, infatti, ritirasse solo gli imballaggi che ritiene di ritirare , alle condizioni che gli convengono, alla distanza che gli conviene, del tipo che gli conviene, chi assicurerebbe il riciclo di tutto il resto? Tutto ciò che proviene dalle raccolte differenziate dei comuni, anche sporche, di comuni più lontani ,quando i prezzi dei materiali riciclati crollano, chi lo ritirerebbe per il riciclo e/o per il recupero?”

Benchè la stessa fosse stata segnalata dalla Commissione per il Premio alle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile.

Evidentemente c’è qualcuno che si sbaglia....

Se il sistema di CONAI cambiasse....

non avrebbe paura del nuovo

riconoscerebbe i suoi limiti; un'invenzione eccezionale di 13 anni fa deve adeguarsi alla dinamica delle condizioni che, in qualche caso, essa stessa ha creato

interverrebbe sul CAC a consuntivo, senza modifiche che rispondono solo alla contabilità interna

non utilizzerebbe l'AQ per ottenere occultamente dei materiali, ma potrebbe differenziare i corrispettivi: parte per il servizio e parte per i materiali

si occuperebbe di tutti gli imballaggi che pagano

attuerebbe un ricambio generazionale: sotto i 70